

La rinomanza della scuola  
Michelangelo Buonarroti correlata alla  
notorietà di coloro  
che la frequentarono



# Il Liceo- Ginnasio “T. Tasso” nella prima metà del Novecento

La scuola media “ Michelangelo Buonarroti” è l’erede del Ginnasio T.Tasso, un Istituto tra i più prestigiosi del Paese, situato nel quartiere Ludovisi. Fu frequentato da ragazzi che avrebbero raggiunto fama e notorietà in diversi campi. Ricordiamo Paolo Treves, Fausto Pirandello, Giovanni Malagodi, Ettore Maiorana, Giulio Andreotti, Sandro Curzi, Manlio Cancogni, Luigi Pintor, Massimo Girotti, Vittorio Bachelet, Ruggero Zangrandi, Carlo Cassola, Alfredo Reichlin e i figli di Mussolini, accompagnati sempre a scuola dall’autista.



R. LICEO GINNASIO  
TORQUATO TASSO  
ROMA

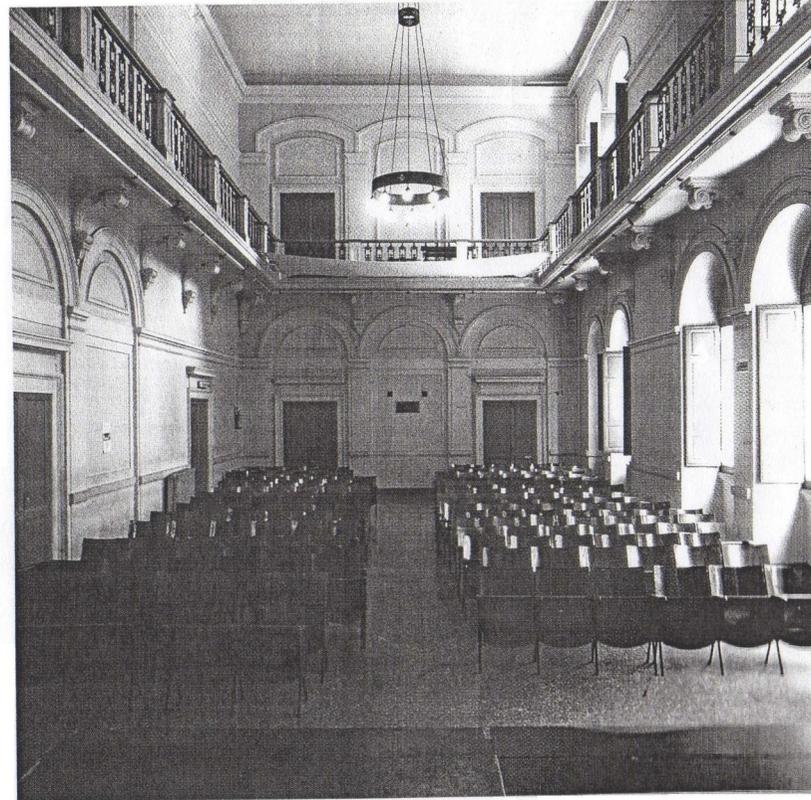
Negli anni Venti, cresce la fama dell'istituto e accanto ai figli di politici e di intellettuali, si iscrivono al Ginnasio i ragazzi della borghesia, in grado di sostenere gli alti costi della scuola secondaria. Negli anni Trenta c'è un incremento delle sezioni del Ginnasio, da 4 nel 1929-30 si passa a 7 sezioni nel 1937-38, che si riducono a 6 nel 1942-43 sia per il clima bellico che per l'allontanamento dalla scuola dei ragazzi di religione ebraica.

Le classi in primo Ginnasio erano di trenta alunni, dei quali solo la metà riusciva a superare l'esame di ammissione al Liceo. Nell'intenzione di Gentile il Liceo-Ginnasio doveva assolvere un compito fortemente selettivo ai fini della formazione della classe dirigente.



Foto anni venti

# Aula Magna Tasso





## La scuola nell'800

Nel secolo passato, in Italia, vi era una massa enorme di cittadini analfabeti che parlavano solo il dialetto della regione nella quale vivevano. L'italiano era considerato una lingua morta; neanche gli scrittori, che lo usavano per scrivere le proprie opere, lo parlavano e, in più, nelle classi alte il francese era perfino più usato dell'italiano.

Solo 600.000 persone lo parlavano, gran parte di queste non erano neanche istruite ma, essendo vissute a Roma o in Toscana, l'avevano imparato dalla nascita.

Per finire, poi, c'erano alcune migliaia di uomini e donne che conoscevano questa lingua perché erano istruite.

A più di un secolo dall'unificazione dell'Italia, molti Italiani, specialmente adulti e anziani, sono analfabeti di ritorno, al contrario dei giovani, che sono più istruiti.

Oggi, la nostra Costituzione stabilisce che ogni cittadino debba frequentare la scuola fino al 18° anno di età, ma per raggiungere questo traguardo e, quindi, per eliminare il problema della bassa qualità dell'istruzione ci vorrà ancora tempo.

## La scuola prima dell'Unità d'Italia

Le condizioni della scuola prima dell'unità d'Italia erano tutt'altro che buone, ma anche dopo il raggiungimento dell'unità nazionale i cambiamenti furono molto lenti: una gran parte dei fanciulli non frequentava la scuola, ma incominciava prestissimo a lavorare.

Benché l'industria italiana fosse poco sviluppata, nei primi decenni dopo l'unità si adoperava sempre più la manodopera infantile per tenere basso il costo del lavoro e sostenere la concorrenza dei prezzi. Molti operai furono licenziati, non solo perché le macchine sostituivano il loro lavoro, ma anche perché i bambini, con salari più bassi, riuscivano ad eseguire la stessa attività degli adulti.

I ragazzi, però, non erano consapevoli della loro funzione sociale, infatti la loro sorte era decisa dai genitori che, disperati, facevano lavorare i loro figli dalle 12 alle 16 ore al giorno.

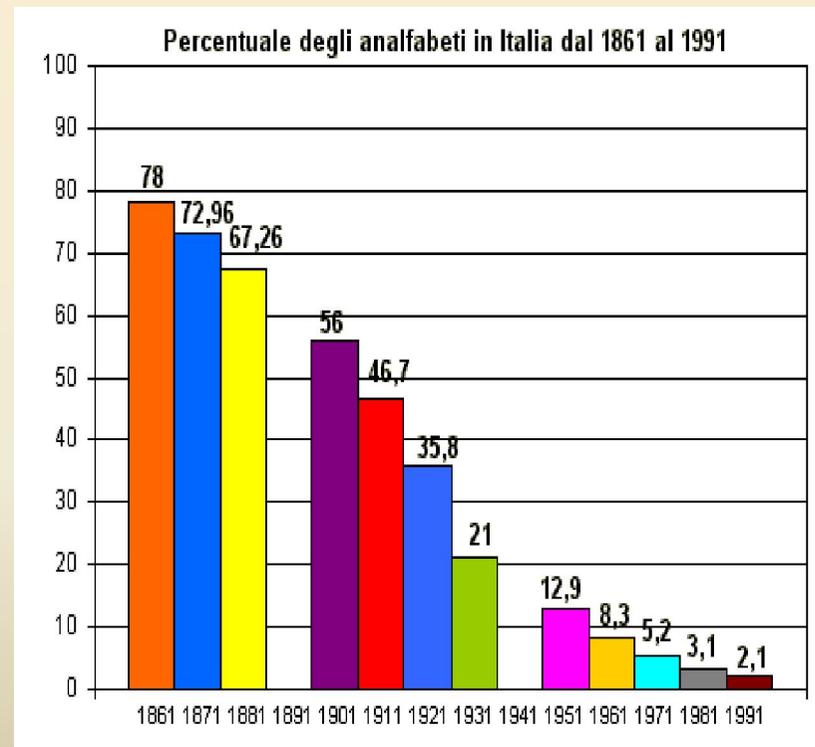
Tuttavia il problema

dell'educazione popolare venne sentito con particolare intensità da democratici e liberali; l'obiettivo comune di un'Italia unita e di una società basata sul principio di libertà comportava la necessità di fondare una nuova educazione laica e statale.



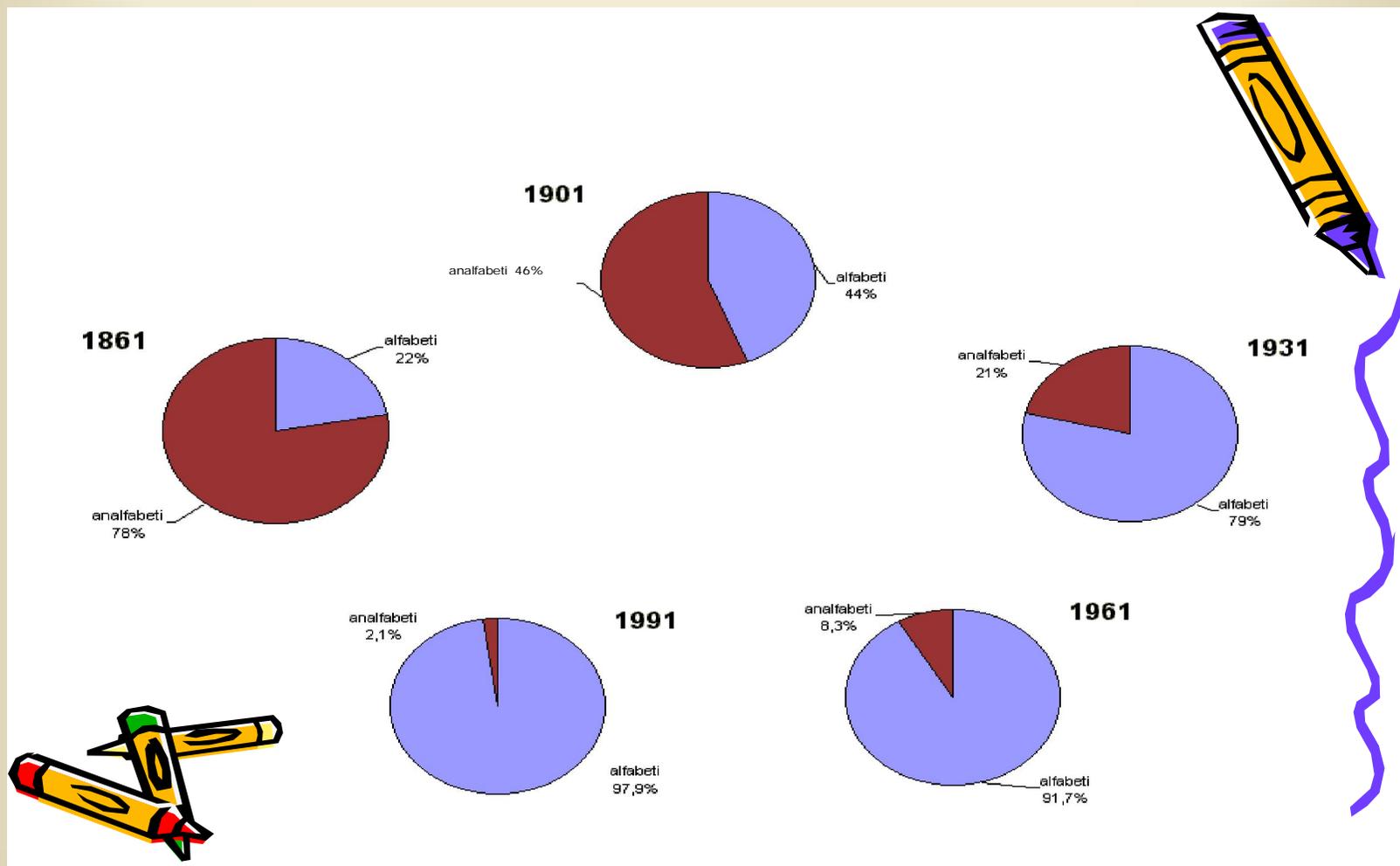
# Analfabetismo in Italia dal 1861 al 1991

anno	Maschi %	Femmine %	Totale %
1861	72.00	84.00	78.00
1871	67.04	78.94	72.96
1181	61.03	73.51	67.26
1901	51.13	60.82	56.00
1911	42.80	50.50	46.20
1921	33.40	38.30	35.80
1931	17.00	24.00	21.00
1951	10.50	15.20	12.90
1961	6.60	10.00	8.30
1971	4.00	6.30	5.20
1981	2.03	3.61	3.10
1991	n.d.	n.d.	2.10



# ANALFABETISMO

## TRA IL 1861 E IL 1991



# La riforma incompiuta del 1909



In ogni caso, nonostante i privilegi riconosciuti agli studi classici, la proposta del 1909 riconosce alle materie scientifiche un trattamento decisamente più rispettoso di quello che fu loro riservato nel 1926. A nulla valse, nell'imminenza dell'approvazione della Riforma Gentile, l'intervento di una commissione istituita all'interno dell'Accademia dei Lincei in difesa del liceo scientifico proposto dalla Commissione reale: "Svariate ragioni vengono portate a favore di questo Istituto. Si osserva anzitutto che le scienze hanno assunto una immensa importanza nella vita e nella cultura moderna, e che non sembra opportuno di scoraggiare quei giovani che, non avendo attitudini per gli studi letterari classici, si sentono invece attratti verso le ricerche scientifiche."

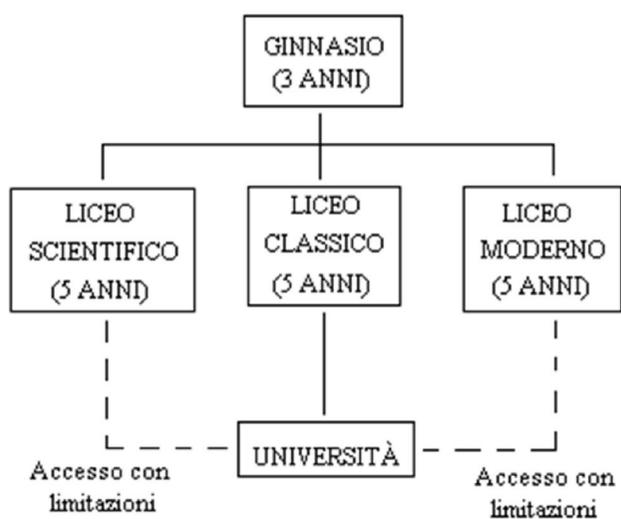


Allo stesso tempo, l'Accademia criticava la sudditanza degli insegnamenti scientifici alla filosofia (perlomeno nel senso in cui si poteva intendere la filosofia nell'Italia di Mussolini e di Gentile):

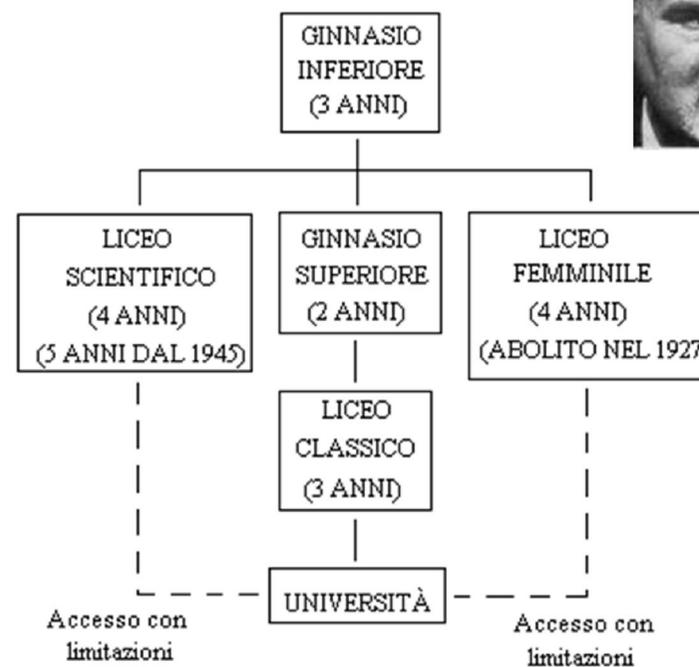
“la nostra Commissione rileva che nei due tipi di licei della legge Gentile appare una prevalenza dell'insegnamento filosofico sugli insegnamenti scientifici, e a questa prevalenza non sappiamo dare il nostro consenso. [...] Di fronte a un insegnamento filosofico troppo astratto o prolungato, i giovani facilmente si stancano; e tra quei pochi che presteranno maggior attenzione, taluno potrà esser condotto a preferire le forme vaghe di discipline che non hanno ancora ricevuto un ordinamento ben definito, al linguaggio preciso di cui fanno uso le scienze più evolute.”

# RIFORME A CONFRONTO

PROPOSTA COMMISSIONE 1909



RIFORMA GENTILE 1923



# La scuola media nella “ Riforma Gentile”



La scuola media inferiore, che era (ed è) destinata ad una fascia d'età compresa tra l'infanzia e l'adolescenza, rappresentava un trauma, “una rivelazione precoce di vivo e quasi sorpreso dolore” a causa dell'eccessivo carico di lavoro, dei quotidiani insuccessi cui si accompagnavano confronti e umiliazioni: le bocciature decimavano gli iscritti.

Si trattava di una ‘scuola troppo unilateralmente scolastica’ (schola verborum).

In tutti i corsi inferiori della scuola gentiliana, la materie umanistiche (italiano, latino, storia e geografia, con l'aggiunta del greco al ginnasio) svolgevano un ruolo fondamentale. Secondo i programmi ginnasiali esse seguivano “il travaglio faticoso dell'umanità dalla spelonca nella più profonda comunione d'animi”.



Anche negli istituti tecnici e negli studi magistrali il latino rappresentava un vero e proprio scoglio, che, se pure con programmi meno pesanti, diventava la brutta copia di quello ginnasiale. Così l'apprendimento teorico e meccanico della lingua italiana si univa alla lettura di ampi brani tratti dall'Illiade, dall'Odissea e dall'Eneide, di una commedia del Goldoni, delle tragedie di due interpreti del mondo antico, Alfieri e Shakespeare, e dei Promessi sposi per intero. Ma fin dalla prima applicazione tale programma si rivelò eccessivamente impegnativo. Il romanzo di Manzoni rischiava di sfuggire nel suo mondo ideale alle menti impreparate e immature dei ginnasiali: c'era chi lo relegava all'ultimo anno e non riusciva a completarne la lettura, e chi lo distribuiva alle tre classi, parcellizzando un'opera di grande significato, letterario e linguistico, per l'identità nazionale; il ministro Fedele decise così di posticiparne la lettura alle classi superiori.

All'esame di licenza, al candidato era richiesto di sapersi esprimere nella lingua nazionale e saper comprenderla, una volta emancipatosi dalle pastoie del dialetto e dopo aver preso conoscenza di quel mondo umano che ha trovato la sua espressione negli spiriti maggiori, ma solo in quelle opere nelle quali l'umanità s'è svelata apertamente e in una letteratura dalle radici regionali.



In una fase decisiva dello sviluppo dell'individuo, l'intero apprendimento appariva mediato dal testo letterario, su cui si imparava la lettura, la scrittura, l'analisi logica, l'espressione, e su cui finivano per forgiarsi la struttura del pensiero e dell'essere. Insegnare a "esprimersi bene" (perché "l'uomo è personalità in quanto si esprime e l'espressione non è vaghezza del reale, ma essenza della spiritualità") era uno scopo demandato esclusivamente al programma d'italiano. Comunque la pedagogia ricordava che era l'osservazione il miglior modo per imparare a pensare e a esprimersi, e che la precisione del linguaggio matematico e scientifico (per esempio quello della storia naturale, che invece era stata totalmente esclusa dai corsi inferiori) avrebbe costituito un esercizio prezioso.

L'italiano e il latino erano preminenti e apparivano uniti in una visione organica, all'interno della quale la storia e la geografia stentavano ad avere una loro autonomia.



Era affidato principalmente ad essi il compito di mostrare la saldatura, senza soluzioni di continuità, tra il mondo latino e quello italiano, sia da punto di vista linguistico e letterario, che morale e storico-politico.

Già al ginnasio inferiore il materiale linguistico si disponeva intorno a una serie di argomenti - famiglia, milizia, Stato - e le letture si dividevano in una parte storica, una morale e una relativa al mondo dei miti e della religione romana.

Anche negli istituti tecnici e negli studi magistrali il latino rappresentava un vero e proprio scoglio, che, se pure con programmi meno pesanti, diventava la brutta copia di quello ginnasiale. Così l'apprendimento teorico e meccanico della lingua italiana si univa alla lettura di ampi brani tratti dall'Iliade, dall'Odissea e dall'Eneide, di una commedia del Goldoni, delle tragedie di due interpreti del mondo antico, Alfieri e Shakespeare, e dei Promessi sposi per intero.



Poche ore erano dedicate a un insegnamento della matematica completamente teorico, malgrado le timide raccomandazioni dei programmi, e a una lingua straniera, che non riducevano in alcuna misura il baratro aperto tra attività intellettuali e attività manuali. Era una scuola che trascurava del tutto il 'faber' nascosto in ogni individuo, "un'incubatrice che dà vizi di crescita".

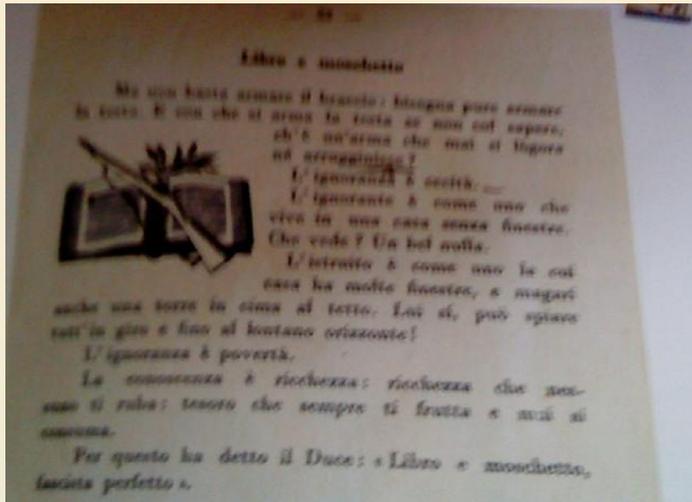
A chi paventava le noiose regole del latino, con cui alla media inferiore si aveva il primo impatto grammaticale e morfologico, si opponeva il nuovo metodo "non più filologico ma umanistico".

lo studio del latino, soprattutto al ginnasio, era invece un apprendistato duro e faticoso, che mirava a una piena padronanza della lingua per permettere la lettura dei testi ai corsi superiori, perché la scarsa conoscenza del latino significava scarsa comprensione della romanità. Il metodo attivo usato proprio al 'Parini' e adottato in altri ginnasi lombardi, in opposizione allo studio arido e analitico della grammatica, proponeva un latino parlato a base di dialoghi e conversazioni ispirate alla realtà conosciuta, di facili poesie e di favolette.

# L'editoria e la Riforma Gentile

Nel ventennio fascista, la scuola fu teatro di battaglie e di trasformazioni decisive. Il mercato librario ebbe uno sviluppo caotico per l'assenza di effettivo controllo statale, per la gratuità parziale dell'istruzione obbligatoria, che tuttavia veniva messa in discussione dal regime e per la scarsa attenzione riservata ai diversi editori; lo Stato controllava principalmente i programmi scolastici.

Nella scuola elementare si usava un solo testo per tutta l'Italia; si diffuse il gusto per i generi letterari non graditi al regime: la narrativa straniera conquistò un nuovo pubblico di lettori, ma la domanda di libri aumentò soprattutto grazie alla richiesta di libri scolastici da parte delle scuole superiori, dove aumentarono gli iscritti e la frequenza. Dopo l'approvazione della riforma Gentile, il manifesto degli intellettuali firmato da Croce rese chiara la posizione degli intellettuali che non volevano sottoporsi alla censura del regime.



Tuttavia nel 1926, con l'introduzione delle leggi fascistissime, furono pubblicati, per la scuola, solo i testi pienamente aderenti alla cultura e alla fede fasciste. I programmi per l'insegnamento della filosofia e della storia furono ritoccati, così furono prodotti i manuali che sostituirono la lettura dei testi integrali, come prescriveva la riforma Gentile. I libri per la scuola secondaria erano, tuttavia, molto curati e garantivano agli studenti una buona preparazione all'Università.

“L'aderenza del libro di testo allo spirito e all'azione del Regime fascista, come dice la Circolare n. 46 del M.E.N.(Ministero dell'Educazione Nazionale) del 1930, non doveva consistere in poche frasi di celebrazione, ma in un'interpretazione di tutta la materia rispondente alla nuova cultura intimamente e appassionatamente italiana.”

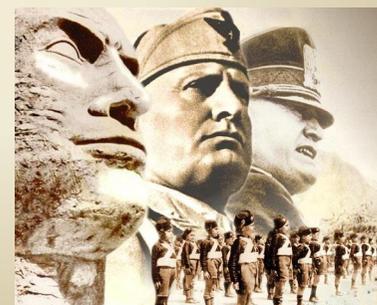


# Riflessioni sulla riforma Gentile

Mussolini affidò l'incarico di ministro della pubblica istruzione a Giovanni Gentile, uno dei più importanti filosofi italiani dell'epoca, oltre che studioso di problemi della scuola e dell'educazione. Gentile, approfittando dei pieni poteri concessi al primo governo Mussolini, procedette in grande fretta ad approvare una serie di leggi che diedero vita ad una riforma complessiva del sistema scolastico italiano, passata alla storia come la "riforma Gentile". Perché tanta fretta per una riforma della scuola? Per due motivi: innanzi tutto Mussolini era ben consapevole del ruolo fondamentale della scuola per un movimento politico che volesse ottenere e mantenere il consenso tra la popolazione; in secondo luogo, il leader fascista sapeva che intervenire in fretta su un tema così sentito come l'istruzione avrebbe aumentato il prestigio del suo governo.



Con la riforma Gentile, l'obbligo scolastico era elevato a 14 anni d'età; tuttavia i bambini avrebbero frequentato solo per cinque anni una scuola unitaria, la scuola elementare, mentre negli anni successivi avrebbero dovuto compiere una scelta tra quattro possibilità: il ginnasio, quinquennale, che dava l'accesso al liceo classico o al liceo scientifico (per molti aspetti simile al liceo moderno); l'istituto tecnico triennale, seguito da quattro anni di istituto tecnico superiore; l'istituto magistrale di sette anni, destinato alle future maestre; la scuola complementare, al termine della quale non era possibile iscriversi alla scuola superiore. Si trattava di un sistema che riprendeva molti aspetti della vecchia legge Casati, anche per quanto riguarda l'accesso alla università: solo i diplomati del liceo classico avrebbero potuto frequentare tutte le facoltà universitarie, mentre ai diplomati del liceo scientifico sarebbe stato possibile accedere alle sole facoltà tecnico-scientifiche. Agli altri diplomati era invece impedita l'iscrizione all'università. Anche la riforma Gentile, dunque, come la riforma Casati, considerava il ginnasio-liceo classico, con la sua formazione centrata sulle materie letterarie, la scuola superiore principale, rispetto alla quale tutte le altre non erano che inferiori e parziali imitazioni.



Un'importante novità rispetto al passato era costituita dal numero di esami previsti nei passaggi da un ciclo scolastico all'altro. Ad esempio, per chi andava al liceo classico, era previsto un esame di ammissione al ginnasio, un esame alla fine del secondo anno, un altro alla fine del quinto e, infine, un esame di maturità alla fine del liceo (tenuto su tutte le materie dell'ultimo anno da docenti esterni alla scuola).

Gentile, in sostanza, proponeva una scuola estremamente severa, che consentiva l'accesso ai livelli superiori dell'istruzione solo a un ristretto numero di giovani. D'altro canto Gentile, a chi lo rimproverava di causare con la sua riforma una netta diminuzione degli studenti delle scuole medie e superiori (diminuzione che in effetti ebbe luogo nei primi anni successivi alla riforma), rispondeva che questo era esattamente il suo obiettivo. Secondo Gentile, infatti, gli studi superiori dovevano essere aristocratici, nell'ottimo senso della parola: studi di pochi, dei migliori. In altri termini, per Gentile, solo i figli dell'alta borghesia e una ristrettissima minoranza dei ragazzi degli altri ceti sociali, quella più dotata per gli studi, aveva diritto a frequentare le scuole medie superiori, in particolare il ginnasio-liceo; una minoranza di figli del ceto medio poteva inoltre accedere alle altre scuole medie superiori, il liceo scientifico e gli istituti tecnici, mentre tutti gli altri (cioè la grande maggioranza della popolazione giovanile) non dovevano continuare gli studi dopo il raggiungimento dei 14 anni d'età.



Un altro aspetto importante della riforma Gentile era costituito dall'introduzione nelle scuole elementari dell'insegnamento obbligatorio della religione cattolica, che diventava addirittura il "fondamento e coronamento" di tutta l'istruzione primaria. Si trattava di una sostanziale novità rispetto al passato, poiché in precedenza l'insegnamento del cattolicesimo era facoltativo ed era impartito dagli stessi maestri. Con il Concordato del 1929 tra lo stato fascista e chiesa cattolica, il ruolo del cattolicesimo nella scuola si ampliò ulteriormente, diventando insegnamento obbligatorio anche nelle scuole medie e superiori; inoltre la sua gestione venne affidata a docenti nominati dai vescovi.

*Genovesi, Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi,  
Laterza  
Marcello Dei, La scuola in Italia, Il Mulino*



# Critiche alla riforma Gentile

L'attacco alla concezione della scuola di Gentile non poteva essere più diretto. Del resto la commissione dell'Accademia dei Lincei che elaborò un documento critico era presieduta da Vito Volterra, matematico di fama internazionale, senatore del Regno e “antifascista della prima ora”. Egli fu, tra l'altro, uno dei 12 docenti universitari che si rifiutarono di firmare il giuramento di fedeltà al regime fascista imposto nel 1931. Le sue origini ebraiche lo resero, nel 1938, vittima di ulteriori soprusi, ma non furono la causa né della sua avversione al fascismo, né del suo isolamento con l'avvento della dittatura. La contrapposizione Gentile-Volterra non si giocava infatti sul piano razziale, del tutto irrilevante nei primi anni della dittatura, ma sul piano politico e su quello culturale, e vide in entrambi i casi la prevalenza del primo sul secondo. Se a livello politico le cose cambiarono (almeno momentaneamente) nel 1945, un cambiamento sul piano culturale non è mai avvenuto, e forse tuttora continuiamo a pagarne le conseguenze. A un secolo di distanza da quella riforma mancata, chiedersi come sarebbe l'Italia di oggi se quello scontro si fosse risolto in modo diverso appartiene alla storia ipotetica.



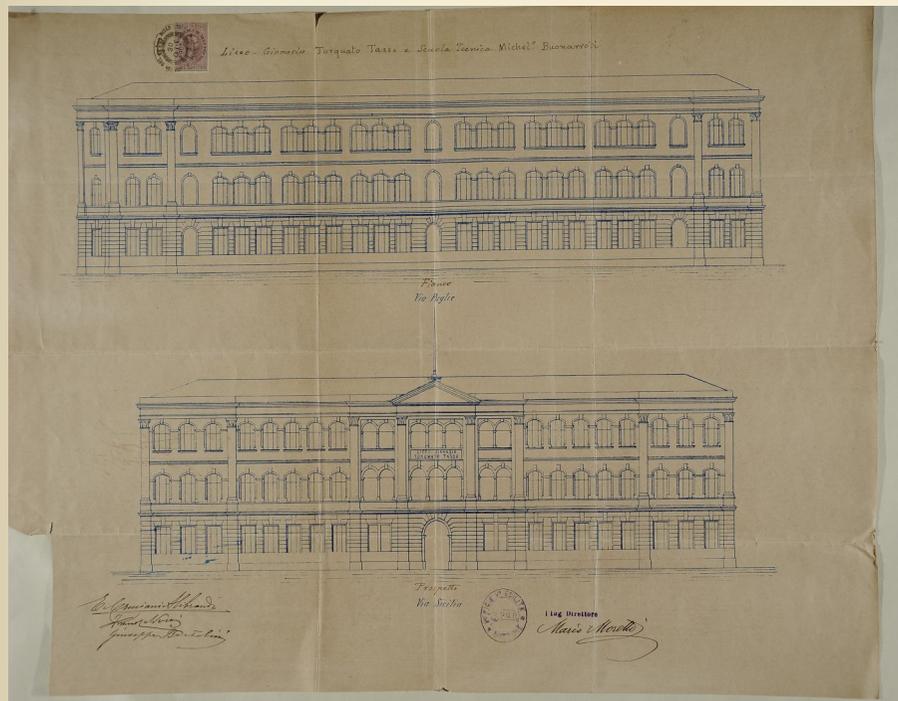
# Costruzione Liceo



Dai documenti conservati nell'Archivio Capitolino emergono preziose informazioni sulla costruzione dell'edificio scolastico di Via Sicilia, destinato ad ospitare il Regio Liceo Classico T.Tasso e la Scuola Tecnica M. Buonarroti, precedentemente situati in Via delle Fiamme il primo e in Via San Basilio il secondo. Il Liceo Classico, che accoglieva 550 alunni, di cui 52 femmine, risultava, ormai, sovraffollato, anche in considerazione della crescente richiesta di iscrizioni. Simile era la situazione della Scuola Tecnica che, nella vecchia sede di Via San Basilio, ospitava ben 350 alunni.

Il Comune di Roma, nel 1905, stipula un contratto con i Signori Franco Calderai e Giuseppe Bertolini per l'acquisto dell'area, in Via Sicilia, sulla quale costruire l'edificio scolastico.

La Ditta Calderai e Bertolini, proprietaria del terreno, vende l'area edificabile al prezzo di lire 65,00 il metro quadrato. Se il Municipio deciderà di costruire un edificio scolastico, l'impresa cederà l'area al prezzo di lire 55,00 il metro quadrato ed eseguirà la costruzione secondo il progetto già compilato dall'Ufficio Tecnico Comunale al prezzo di lire 220,00 per ogni metro quadrato di area coperta, con le modalità stabilite nell'offerta presentata il 12 gennaio 1905.



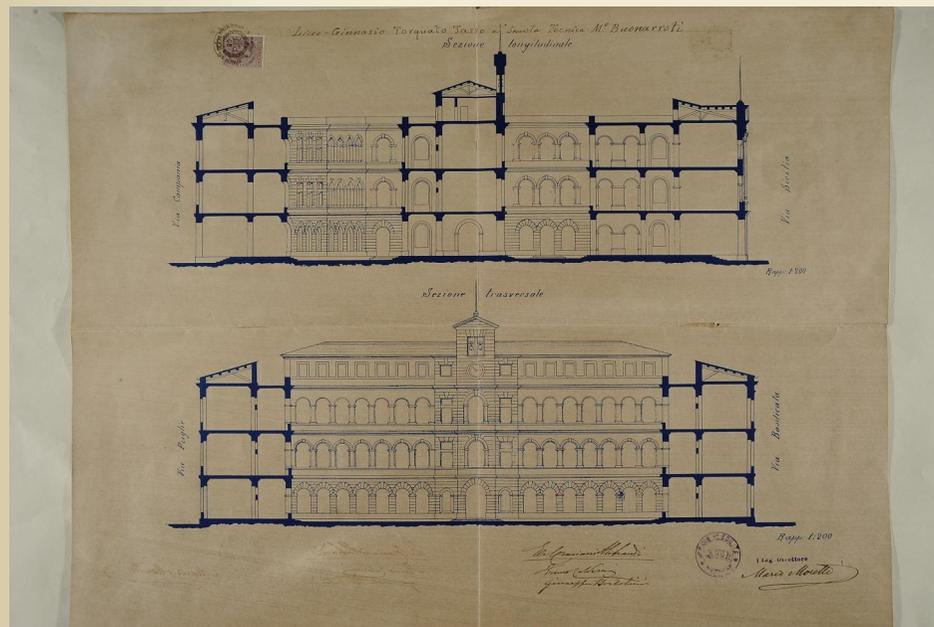
*prospetti*

La Ditta dichiara di terminare la costruzione entro due anni.

Nel 1908 i costruttori presentano al Comune di Roma una richiesta di maggior denaro per l'aumento delle spese di costruzione (maggiori spese per la costruzione delle fondamenta, aggiunta di un quarto piano, rifinitura migliore di alcuni locali destinati ad usi particolari ), pertanto l'importo esatto risulta di lire 963.479,80.

Il Regio Commissario dà incarico all'Ufficio III di inserire le maggiori spese nel bilancio per l'esercizio del 1908, mentre le ulteriori spese, a seguito delle richieste dei Presidi degli Istituti, pur riconoscendole giuste, sono rinviate alla futura

Amministrazione.



Sezioni longitudinali

**Fonte**

Archivio Capitolino, in Uff. V, Direzione Lavori Pubblici, T.32, Busta 100, f. 5

Le aule di 59,40 metri quadrati (9,00 m. x 6,60 m.) contenevano 42 alunni distribuiti in tre file di doppi banchi. Ogni alunno doveva disporre di un posto largo m. 0,66 e lungo m. 0,87. La cattedra, invece, doveva disporre di m.2 di larghezza. Le aule erano alte m. 5,76; la cubicità è di 338,58 metri cubi. L'illuminazione proveniva dai tre finestroni di 6 metri quadrati ciascuno; i corridoi erano ampiamente illuminati, mentre era completamente assente il riscaldamento, ritenuto inutile e dannoso nelle scuole di Roma.

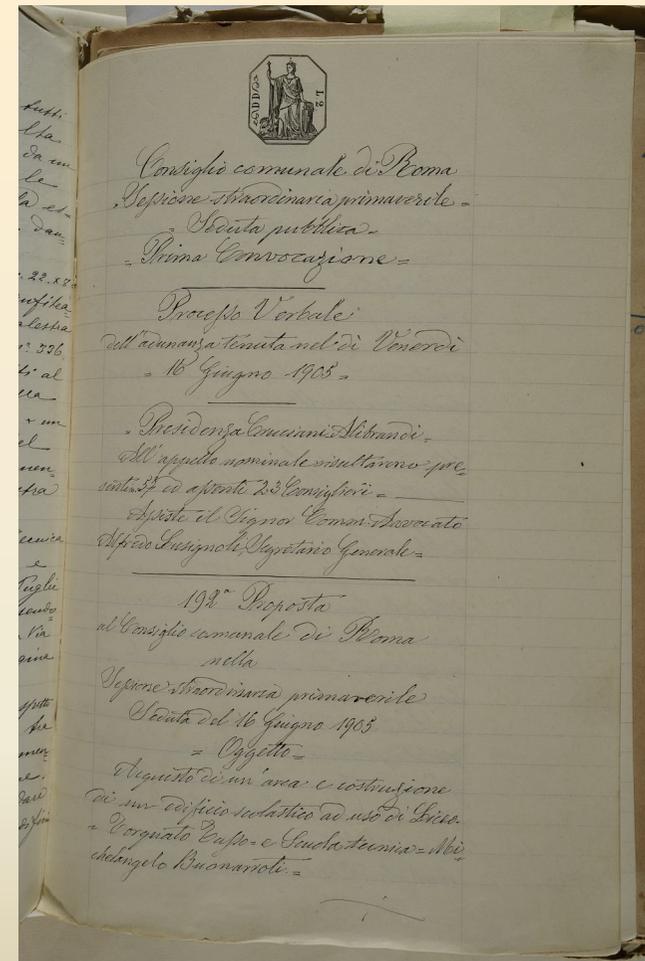
Il Liceo ha l'ingresso in Via Sicilia; la Scuola Tecnica in Via Campania, perché si doveva evitare l'ingresso in Via Puglia a causa della presenza della Scuola Elementare Regina Elena.

# Verbale del Consiglio Comunale per l'acquisto dell'area per edificare la nostra scuola

La nostra scuola fu costruita per dare una sede più conveniente al liceo Torquato Tasso e alla scuola tecnica Michelangelo Buonarroti. Le due scuole erano collocate in locali del tutto insufficienti: due palazzi in affitto.

L'area in cui è stata costruita la nostra scuola era l'unico isolato rimasto libero nel quartiere Ludovisi.

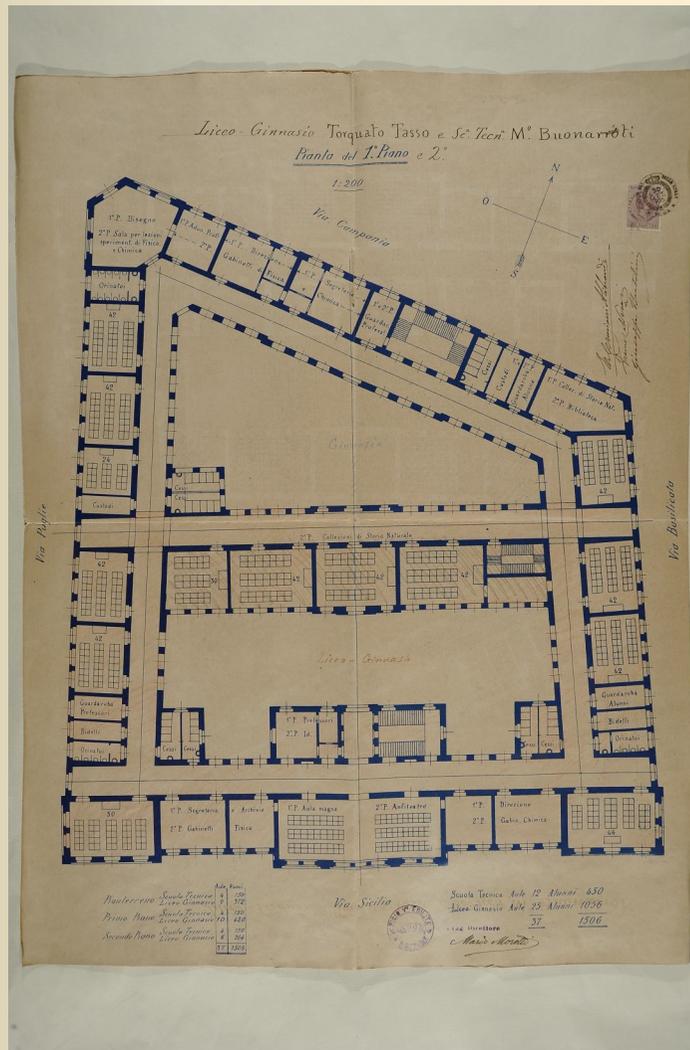
I proprietari dell'Impresa Franco Calderai e Giuseppe Bertolini, che inoltre possedevano già il terreno, chiesero il rispettivo prezzo di Lire 55 a metro quadro per un palazzo dotato di: pianterreno, due piani superiori e in aggiunta un parziale 4° piano. Tutto questo per il prezzo complessivo di Lire 1.215.180 da pagare in 15 rate con interessi.



Fonte:  
nella sessione

192° proposta al Consiglio Comunale di Roma  
straordinaria primaverile. Seduta del Giugno  
1905

**Capitolato per disciplinare e l'appalto per la costruzione di un edificio ad uso scolastico che ospiterà il Liceo Ginnasio Torquato Tasso e la Scuola Tecnica Michelangelo Buonarroti.**



planimetria

Il fabbricato sorgerà sull'isolato XVIII del quartiere Ludovisi, di figura trapezia, circoscritto dalle Vie Sicilia, Campania e Basilicata; sul lato di Via Puglia sorge il nuovo fabbricato della Scuola Elementare Regina Elena e sbocca la Via Sardegna.

La Scuola Tecnica comprenderà 12 aule e ospiterà 450 alunni.

Il Liceo Ginnasio comprenderà 25 aule e ospiterà 1056 alunni.

# CAPITOLATO LAVORI COSTRUZIONE LICEO

**Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele III,  
Per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.**

**L'anno 1905, il giorno 30 ottobre, il Segretario Generale del Comune di Roma e i Signori Franco Calderai, figlio di Giuseppe, e Bartolini Giuseppe, figlio del fu Limone, dichiarano e stipulano quanto segue:**

**Il Sig. Sindaco, in nome e vece del Comune di Roma [...] affida ai Signori Franco Calderai e Giuseppe Bartolini, in solidum, l'appalto della costruzione di un edificio ad uso di Liceo e Scuola tecnica, da erigersi nell'isolato del quartiere Ludovisi che sarà acquistato dal Comune di Roma, secondo il progetto di massima e la relazione descrittiva.**

**Detto edificio, secondo il progetto dell'ingegnere Mario Moretti, sarà, dalla Ditta Calderai e Bertolini, eseguito a forfait al prezzo di lire 210 a metro quadrato di superficie coperta, con piano terreno e due piani superiori e di lire 99 a m. q. in più per la superficie di un parziale quarto piano. Il tutto segue i termini dell'accluso capitolato e per l'importo di lire 879.500 come appresso:**

<b>1° Costruzione di un pianterreno e di due piani superiori,</b>	<b>m.q. 4.025 a lire 210 a m.q.</b>	<b>lire 849.250</b>
<b>2° Aggiunta parziale del quarto piano,</b>	<b>m.q. 990 a lire 99 il m.q.</b>	<b>lire 30.250</b>
	<b>Totale</b>	<b>lire 875.500</b>

Stralcio capitolato  
originale

Reporto L. 539,680

Costruzione con mantenimento a Carpinone, m. s. 4025 a L. 210	845,250
Appuntato di personale di pulizia me- triquadrato 330 a L. 35	30,250
Comunione Lire	1,215,180

È convenuto estinguere questo debito in  
quindici rate annuali a partire dal 1906,  
con pagamento dell'interesse del 4,50 per cento  
all'anno, ciò che importerebbe la spesa  
annua di L. 113,130,04 alle quali in  
parte si farà fronte col risparmio degli  
affitti in L. 16,630, reale, e L. 2000 figurati  
00, che può equipararsi ad un'addiziona-  
le di L. 5000, e nel resto con stanziamenti  
nei futuri Bilanci. Resta in facoltà  
al Comune di corrispondere, quando voglia,  
il debito con ulteriori e più vantaggiose  
combinazioni.

Effetto etc.

Non sorgendo altre opposizioni  
il Presidente pone a voto per allegata  
e letta la proposta 10ª dichiarando  
che, a senso dell'articolo 162 della leg-  
ge comunale e provinciale, la proposta

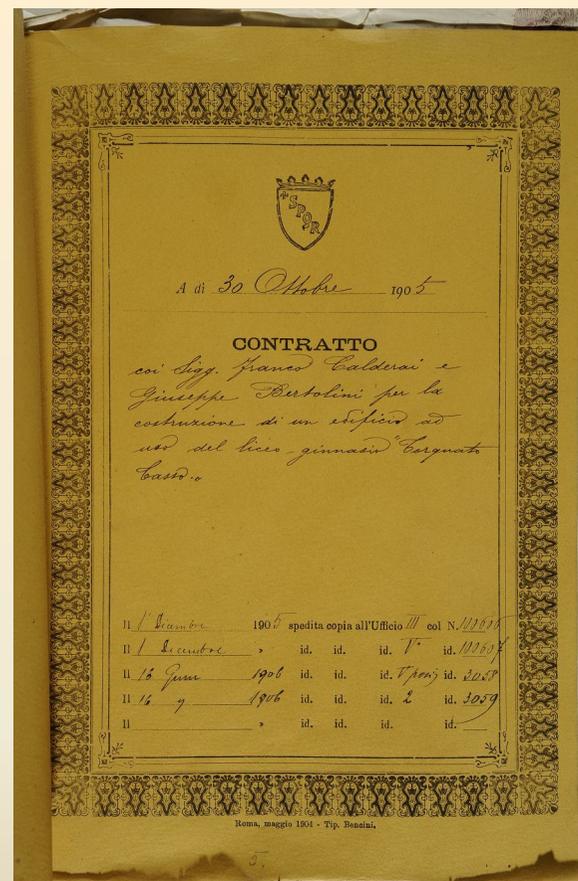
# Acquisto dell'area edificabile

***Il Comune di Roma estinguerà il suo debito mediante 15 rate annuali a partire dall'anno 1906 e non più tardi del 10 giugno di ciascun anno, con pagamento dell'interesse a scalare del 4,50% netto all'anno.***

***Però, fino a quando il lavoro non sia stato collaudato, la rata da pagarsi sarà proporzionata al lavoro compiuto alle rispettive scadenze.***

***Resta in facoltà del Comune di saldare il suo debito anticipatamente quante volte le ritenga opportuno.***

***L'appalto sarà in tutto e per tutto regolato dalla sopra citata deliberazione, dalla relazione descrittiva, dal progetto e dal capitolato, i quali atti qui si allegano perché formino base e parte integrale del presente contratto.***



**Biblioteca  
del  
Liceo – Ginnasio T. Tasso**



# DALL'ARCHIVIO DELLA SCUOLA UN PEZZO DI STORIA DA SCOPRIRE

Dall'archivio della scuola sono stati scelti, per essere analizzati e confrontati tra loro, i registri delle valutazioni delle classi 1°, 2°, 3° del Ginnasio inferiore "T. Tasso", relativi agli anni scolastici 1942/43, 1943/44, 1944/45.

Sfogliando le pagine dei documenti emerge subito che alcuni alunni cambiavano la scuola, altri non la proseguivano.

Il registro permette di conoscere le materie che si insegnavano, il tipo di valutazione usato in quegli anni, le informazioni sulle condizioni della famiglia degli alunni.

Confrontando i dati delle iscrizioni dei tre anni scolastici presi in considerazione, si nota che il numero degli alunni cambia di anno in anno. In primo Ginnasio sono trenta, eppure, durante il triennio, molti alunni non seguono il regolare corso degli studi; solo venti circa possono sostenere agli esami per l'ammissione al Liceo.

	religiosi	morale	pedagog.	letterarie	scientifiche	matematiche	francesi	Risultato	Rimandato in										
1	Bullazzone	Eugenio																	
2	Forni	Francesco	8	6	2	5	7	0	6	8	8	9	10	6	7	8	10	11	160
3	Gennaro																		
4	Gondi																		
5	Martini																		
6	Pasquini																		
7	Quadri																		
8	Saporiti																		
9	Scragnoti																		
10	Tassi																		
11	Tambroni																		
12	Vasconi	Dietro	8	6	2	5	7	0	6	8	8	9	10	6	7	8	10	11	115
			0	2	3	11	0	0	1	0	0								

29  
12  
60

Esami: 11 x 9 = 99  
 " buoni 83  
 " non 16 99  
 alunni: 83 pag 10

R. Liceo

dall'archivio

Registro Generale della

Classe *Siccardi C*

COGNOME E NOME  
OGNI STUDENTE

*Ottolenghi  
Vittoria*

*nome di battesimo Vittoria  
di Ottolenghi Vittoria*

*nome di famiglia Ottolenghi*

*nome di madre Ottolenghi*

*nome di padre Ottolenghi*

I vecchi registri risalgono al 1942, anno XX dell'era fascista; la carta è ingiallita, sulla copertina e all'interno ci sono macchie; mentre leggiamo i nomi degli alunni, immaginiamo ciò che si faceva a scuola, com'era la scuola a quel tempo.

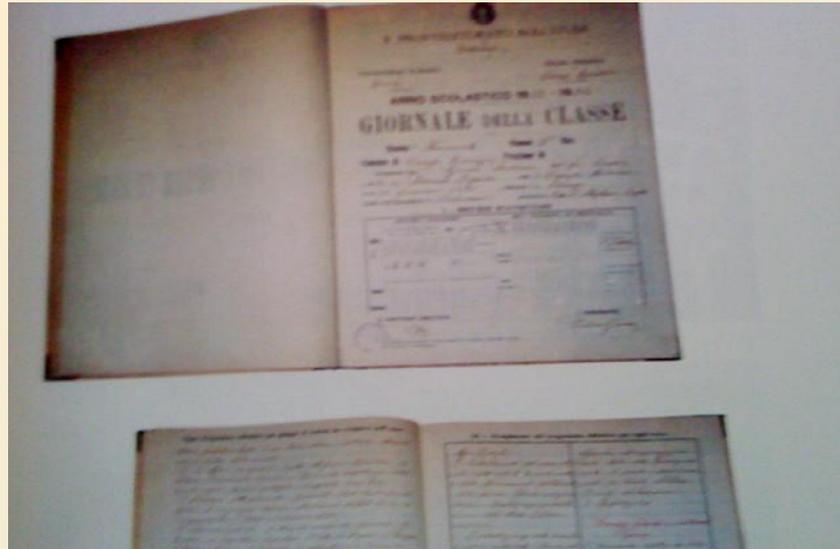
Notiamo, a margine del nome di alcuni alunni, la scritta "balilla", "avanguardista", "piccola italiana", certo la scuola ai ragazzi insegnava a fare i soldati, mentre le ragazze imparavano a dare tutto per la patria.

ESAMI

Lettere  
Scienze  
Matematica  
Fisica ed Scienze Fisiche  
Musica e Pittura  
Scienze Naturali e Geografia  
Storia ed Arte  
Religione  
Educazione Nazionale  
Educazione Militare



# Sfogliando i registri del ginnasio inferiore



La valutazione è espressa con un giudizio globale, a fine trimestre e a fine anno, che evidenzia l'impegno, la partecipazione all'attività didattica e il rendimento; in terzo ginnasio compaiono i voti accanto alle discipline studiate. Molta importanza assume il voto di condotta, tuttavia nessun alunno ha riportato il "sette" che lo avrebbe definitivamente respinto.

Notiamo che pochissimi alunni hanno voti ottimi, i più raggiungono la sufficienza e qualche sette in matematica e in disegno. Dobbiamo dedurre che gli insegnanti erano molto severi.

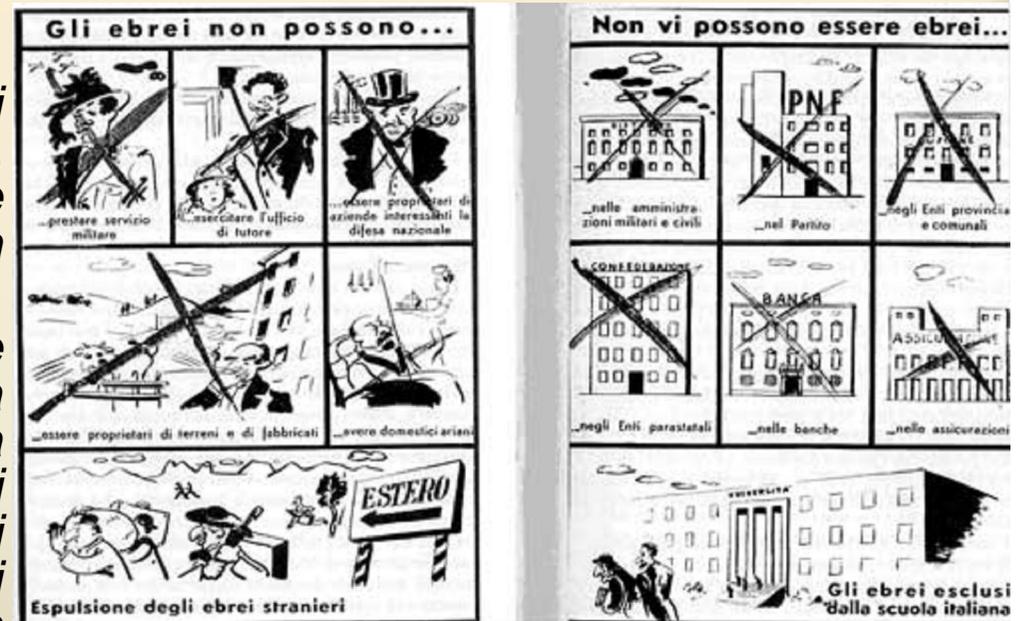
# REGIO DECRETO LEGGE 5 SETTEMBRE 1938 – xvi, N. 1390 pr ovvedimenti per la difesa

## del la r a z z a nel la scuol a fascista

### L'EBREO “NON PUO” ESSERE ITALIANO

Dal consiglio dei ministri (...) il "Tevere" scrive basta con gli ebrei che si mascherano da italiani, come se italiani si potesse diventare da un giorno all'altro in virtù di un foglio di carta bollata

(...) l'ebreo “non può” essere italiano e che per lui la cittadinanza italiana non è che una falsa carta d'identità. Restano gli ebrei cosiddetti italiani. Sono inutili i quintali di lettere anonime che qui riceviamo. Essi non servono che a dare una vaga misura della bassezza d'animo di questa razza di poltroni e di parassiti.

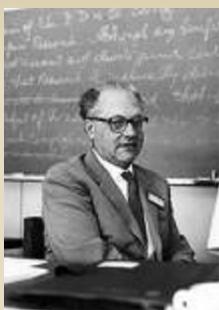


# *Dettato*

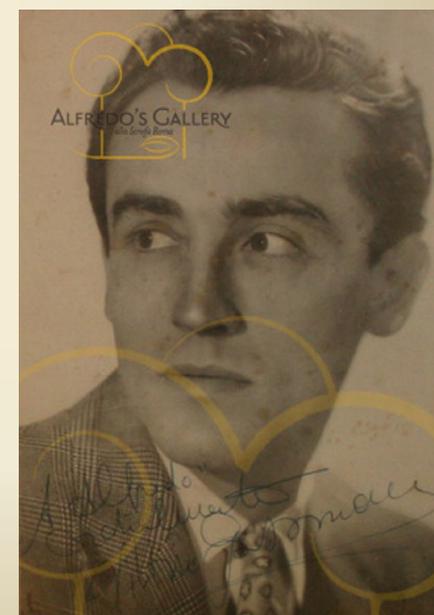
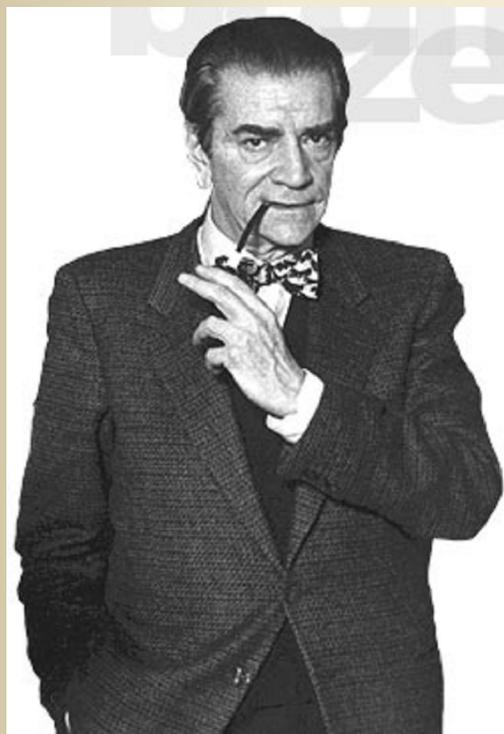
La scuola è luogo che merita un particolare rispetto. In essa noi attendiamo ad ornare la mente di utili cognizioni e impariamo a diventare buoni e onesti cittadini.

La scuola sarà un luogo sempre caro alla nostra memoria.





# Dall'archivio le personalità più famose .....



# Roberto Longhi



Nato ad Alba (Cuneo) nel 1890, compì i suoi studi a Torino e Roma. Dopo aver viaggiato per molto tempo in Europa iniziò a insegnare all'Università di Bologna, nel 1934, storia dell'arte medievale e moderna. Nel 1948 passò all'Università di Firenze. Collaborò alla "Voce", diresse "L'Arte" e "Vita artistica" (condirettore era Emilio Cecchi). I suoi studi fondamentali sul Caravaggio, i Quesiti caravaggeschi, del 1928, apparvero sulla rivista "Pinacotheca" di cui era condirettore. Nel 1950 fondò "Paragone", che dopo la sua morte, avvenuta nel 1970 a Firenze, continuò con la direzione della moglie Anna Banti. Opere principali: Opere complete (14 volumi, Sansoni, 1956-85).

# Anna Banti

“Il mio vero nome, Lucia Lopresti, non mi piaceva. [...] Anna Banti era una parente della famiglia di mia madre. Una nobildonna molto elegante, molto misteriosa. Da bambina mi aveva incuriosito parecchio. Così divenni Anna Banti”. Lucia Lopresti nasce a Firenze il 27 giugno 1895 da famiglia calabrese: sarà il padre Vincenzo, un avvocato, a trasmetterle l'amore per le discipline umanistiche.

In terza liceo ha per insegnante di storia dell'arte un giovane anticonformista e polemico: è Roberto Longhi, e in storia dell'arte l'allieva finirà per laurearsi, discutendo con Adolfo Venturi una tesi di argomento seicentesco.

il suo primo saggio di critica d'arte; l'ultimo, nel 1929, sarà firmato Lucia Longhi Lopresti. Il 31 gennaio 1924 ha infatti sposato Longhi, compiendo con quel matrimonio un passo decisivo per il suo destino di scrittrice.



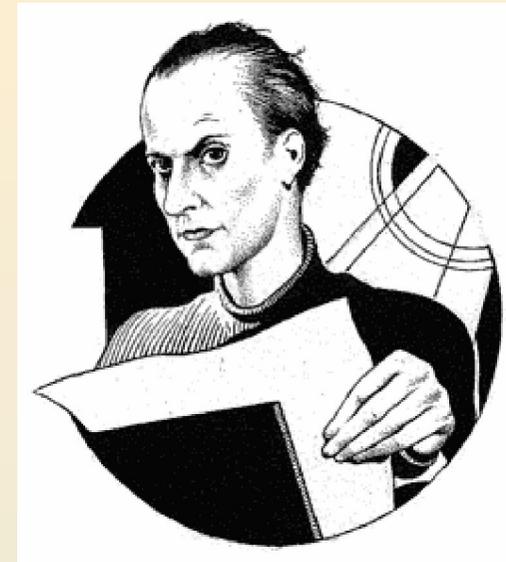
# Franco Caprioli

il disegnatore del mare e dei puntini, nasce a Mompeo, piccolo paese di collina in provincia di Rieti, il 5 aprile 1912, da una famiglia di benestanti proprietari terrieri romani.

Si può dire che fosse figlio d'arte, perché aveva diverse zie pittrici e un antenato incisore.

Uno zio Capitano di fregata, forse gli trasmise l'amore per il mare ed i paesi esotici, ma è un dato di fatto che Caprioli incominciò a disegnare il mare sin da bambino e senza averlo mai visto.

Nel 1924 si iscrive al liceo Tasso di Roma, ma i risultati scolastici non saranno dei migliori e ben presto fa ritorno a Mompeo, dove la famiglia decide di fargli impartire lezioni di pittura da un maestro di corrente divisionista, seguace del movimento francese il pointillisme.

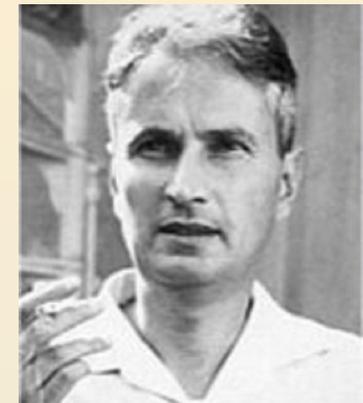


*Franco Caprioli,  
autoritratto 1940*

# Carlo Cassola

Carlo Cassola frequenta il Ginnasio-Liceo "Tasso" e in seguito l'"Umberto I", per poi iscriversi, nel 1935, alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma. Intraprende l'attività letteraria già cominciata nei primi anni '30. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, Cassola inizia a prender contatti con i gruppi comunisti più attivi in Toscana e insieme a loro partecipa alla resistenza; di questa esperienza abbiamo testimonianza nel libro a carattere autobiografico, *Fausto e Anna*. Si considera un realista ma rifiuta il metodo del Naturalismo e rifiuta la ricerca degli "spaccati sociali" tipici del Neorealismo.

A questo proposito egli scriverà: "Mi ritengo uno scrittore realista nel senso che amo la realtà e non desidero evaderne. Nel senso che amo il mio tempo. Nel senso che non ho una mia mitologia o se la ho, è una mitologia legata al mondo moderno. Se poi mi ci si vuole proprio appiccicare un'etichetta, allora mi si appiccichi quella di sublimare. Qualsiasi altra, la rifiuto".



# Edoardo Amaldi



Edoardo Amaldi nacque a Carpaneto Piacentino, in provincia di Piacenza, il 5 ottobre 1908 da Luisa Basini ed Ugo Amaldi. Essendo suo padre professore di analisi matematica e meccanica razionale presso l'università, la famiglia seguì i suoi spostamenti attraverso varie città italiane. Così Edoardo iniziò gli studi elementari a Modena, proseguì con la media a Padova, per finire a Roma, presso il Liceo Tasso, gli studi secondari. Oltre alla fisica nucleare e delle particelle, Amaldi apportò avanzati studi sui fenomeni magnetici. Prestigioso socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Amaldi divenne affermato benefattore e operatore umanitario, con la sua adesione al movimento per lo smantellamento delle armi nucleari.

# Romano Mussolini



Romano Mussolini era il quarto figlio concepito da Benito Mussolini e Rachele Guidi; la politica non è mai stata per lui emblema di un interesse condiviso con il padre, ma la musica ha causato in lui una profonda sollecitudine nei confronti di un'espressione artistica parzialmente censurata dal regime in cui visse. Nonostante il regime ne evitasse la diffusione, perché espressione di culture straniere, conobbe la musica jazz durante gli anni trenta, descrivendola peraltro per alcune riviste di settore, ed iniziò a suonare il pianoforte da autodidatta, talvolta per accompagnare il padre, violinista dilettante. Costretto dal suo cognome ad assumere uno pseudonimo, visse fino agli anni sessanta lontano dalla scena musicale, nella quale ridivenne protagonista nel '63.

# Pagella di Romano Mussolini

La votazione seguente, concerne i risultati ottenuti in seguito alla conclusione della 2 classe nella sezione E.

La media appartenuta è fra il sette e lo otto. Mussolini ottiene la promozione.

Religione	8	8
Italiano	7	6
Latino	6	6
Storia	7	9
Geografia	7	7
Matematica	5	6
Inglese	6	6
Ed. Fisica	8	8

# Alfredo Reichlin

Nato a Barletta nel 1925 affronta  
L'esame nell'anno 1937-38

Fin dalla minore età, la politica ha  
rappresentato per Reichlin  
emblema di espressione  
personale e collettiva.

Egli trasferitosi a Roma aderì alla  
Resistenza partigiana tra le  
Brigate Garibaldi, le quali  
costituivano il presupposto  
principale della lotta partigiana.  
Dopo la maturità, conseguita al  
Liceo "Torquato Tasso", si  
iscrisse al Partito Comunista  
Italiano.

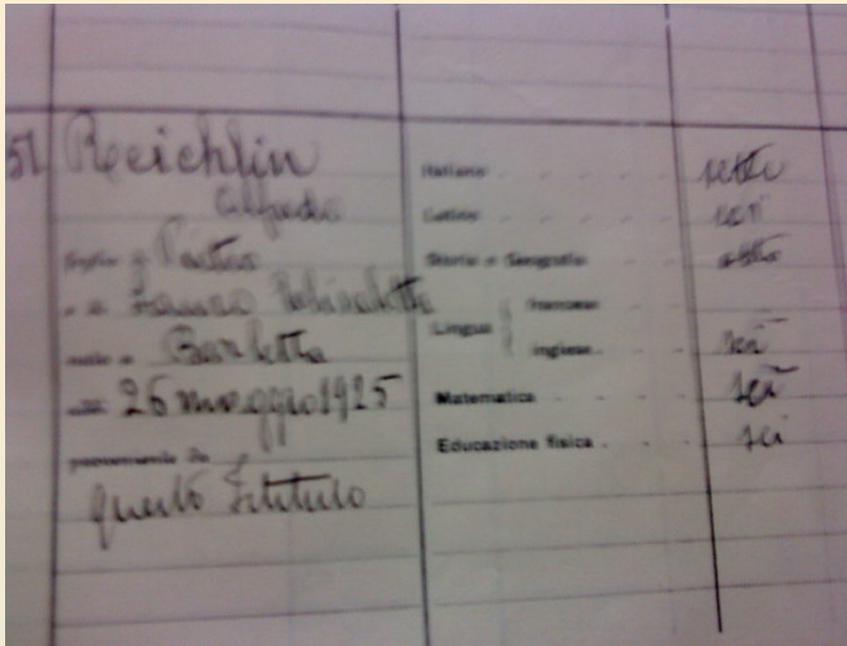
Allievo di Palmiro Togliatti, fu  
vicesegretario della Federazione  
dei giovani comunisti. Promosso a  
direttore de L'Unità, negli anni  
Sessanta si avvicina alle posizioni  
di Pietro Ingrao.

Quando l'attrito tra Togliatti e la  
corrente di Ingrao diventa  
inconciliabile, Reichlin è  
allontanato dai quadri de l'Unità.



Da Segretario regionale del PCI in Puglia fu  
molto attento alla questione meridionale,  
alla quale dedicò anche le sue opere.  
Deputato nazionale, durante gli anni  
Settanta entrò nella direzione nazionale del  
partito e collaborò con Enrico Berlinguer.

# La pagella di Reichlin



Italiano	sette
Latino	sei
Storia e geografia	otto
Inglese	sei
Matematica	sei
Ed. fisica	sei

La pagella qui riportata attesta l'ammissione alla 4° classe



# Sandro Curzi

Sandro Curzi era nato a Roma, in una famiglia benestante, il 4 marzo del 1930. Si impegnò nella resistenza armata al nazifascismo, nella politica e nel giornalismo. Studente del liceo Tasso, era diventato amico fraterno di Citto Maselli, un legame mai interrotto in oltre mezzo secolo, e aveva iniziato a frequentare le case di intellettuali antifascisti, come i Maselli, gli Scalfari, i Pirandello. Poi, negli anni del liceo frequentò Alfredo Reichlin e Luciana Castellina.



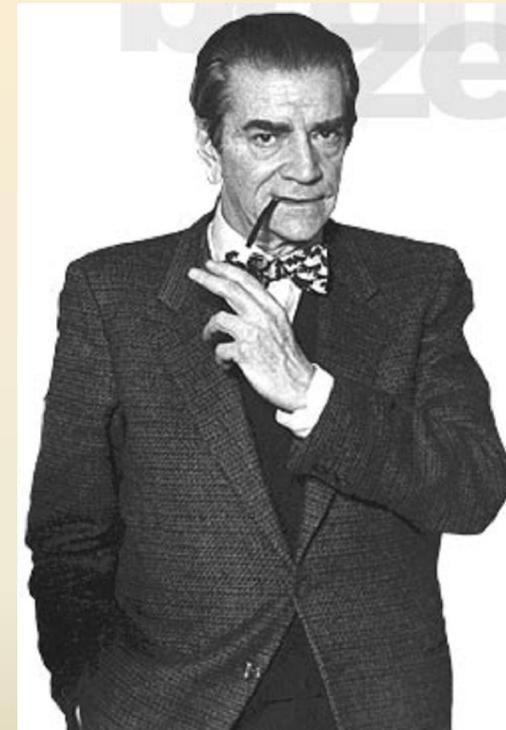
E' del '44 il suo primo articolo sull'uccisione per mano delle Brigate Nere di uno studente, Massimo Gizzi, pubblicato su L'Unità clandestina che già distribuivano nella scuola, con la complicità di un bidello. Dal 1967 al 1975 è vicedirettore di Paese Sera, quotidiano di rilevante importanza. Dal 1987 al 1994 dirige il Tg3, di cui è ricordato come uno dei più importanti direttori. Muore a Roma il 22 novembre 2008 a 78 anni, dopo una lunga malattia.

# Bruno Zevi

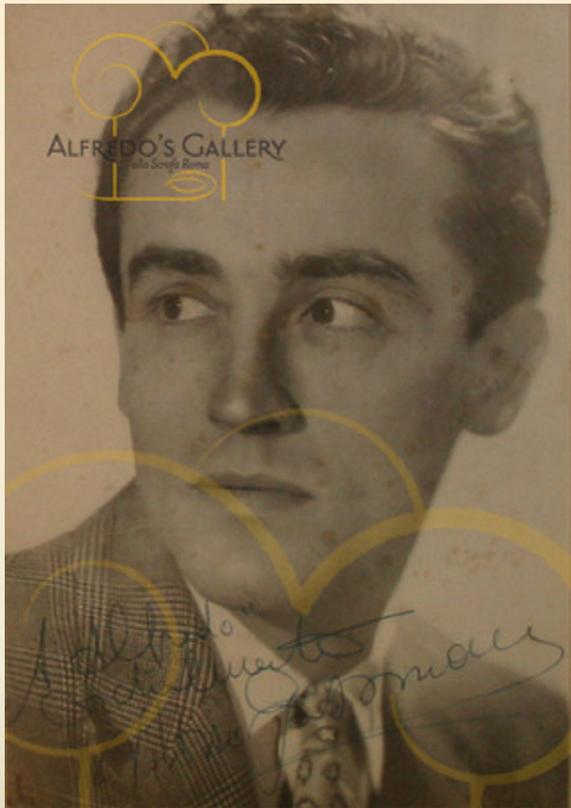
Nasce a Roma nel 1918, figlio dell'ingegnere Guido. Consegue la maturità classica al liceo romano Tasso, dove ha per compagni di classe Paolo Alatri e Mario Alicata che fu anche suo compagno di banco.

Nel 1938, a seguito delle leggi razziali, lascia l'Italia per Parigi e New York. Si laurea in architettura ad Harvard con Walter Gropius e studia l'opera di Frank Lloyd Wright, che contribuirà a divulgare in Italia con numerosi saggi e articoli, lungo tutto il corso della sua vita. Il 26 dicembre 1940 si sposa con Tullia Zevi.

Dal matrimonio nascono Luca, architetto, e Adachiara, storica dell'arte. Al suo rientro in Europa, nel 1946, fonda l'Associazione per l'Architettura Organica (APAO) e l'anno successivo la rivista "Metron-architettura", e diviene nel secondo dopoguerra critico e promotore di fama internazionale dell'Architettura Organica.



# Vittorio Gassman



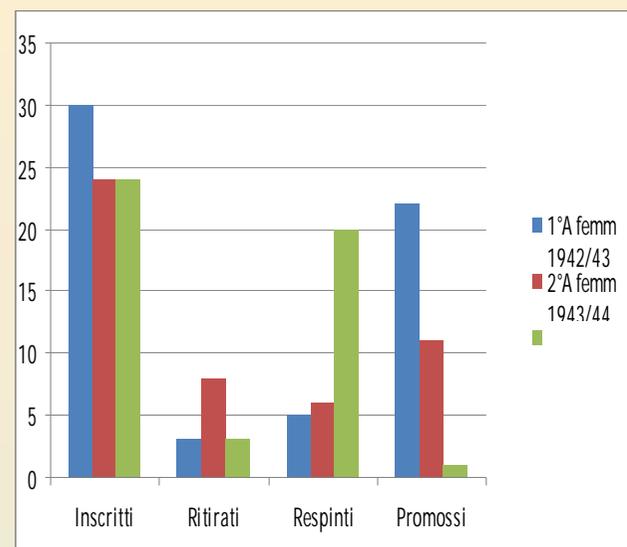
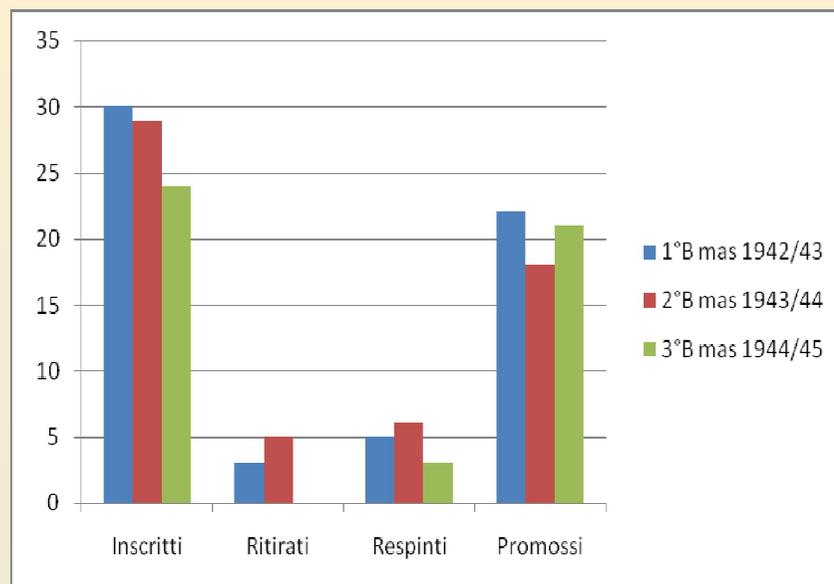
Attore di cinema e teatro e regista la cui notorietà è andata al di là dei confini nazionali, Gassman era nato a Genova il 1 settembre del 1922. Era il secondo figlio di un ingegnere tedesco e di una casalinga toscana. A Roma passa la sua infanzia, studia al liceo Tasso ed è campione, subito, di pallacanestro. Gassman è considerato uno dei migliori attori italiani, ricordato per la sua estrema professionalità, versatilità, e per il suo magnetismo. La sua lunga carriera comprende produzioni importanti così come dozzine di divertissements (che gli diedero una vasta popolarità). Agli inizi della sua carriera, è in particolar modo il teatro ad attirarlo.

Ruggero Zangrandi (Milano, 5 maggio 1915 – Roma, 30 ottobre 1970) è stato un giornalista, scrittore e storico italiano. Compagno di scuola di Vittorio Mussolini al liceo "Tasso" di Roma, iniziò dall'adolescenza a scrivere sul giornalino scolastico "La penna dei ragazzi", proseguendo in seguito su altre testate fasciste. Dopo aver fatto parte dei Comitati d'Azione per l'Universalità di Roma, a metà degli anni '30 si allontanò sempre di più dal fascismo per approdare all'antifascismo militante. Nel 1939 fondò il Partito Socialista Rivoluzionario, che operò brevemente in clandestinità e che nel dopoguerra sarebbe confluito nel Partito Comunista Italiano. Durante la guerra, nel 1942, fu arrestato e costretto nel carcere romano di Regina Coeli; successivamente fu deportato e recluso nelle carceri di Alexanderplatz e di Charlottenburg in Germania. Nel dopoguerra ha svolto l'attività di giornalista su quotidiani di sinistra, principalmente *Paese Sera*. Ha raccontato la sua parabola umana e politica nel suo "*Lungo viaggio attraverso il fascismo*" del 1962. Rievocò i temi della fuga del re e della mancata difesa di Roma, specialmente nell'opera "L'Italia tradita", sostenendo per questo processi per diffamazione, imputazione dalla quale fu assolto. Morì suicida.

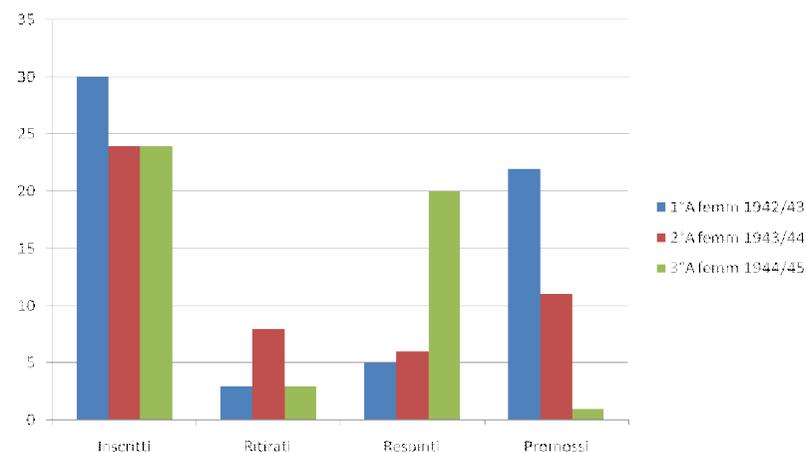
## Ruggero Zangrandi



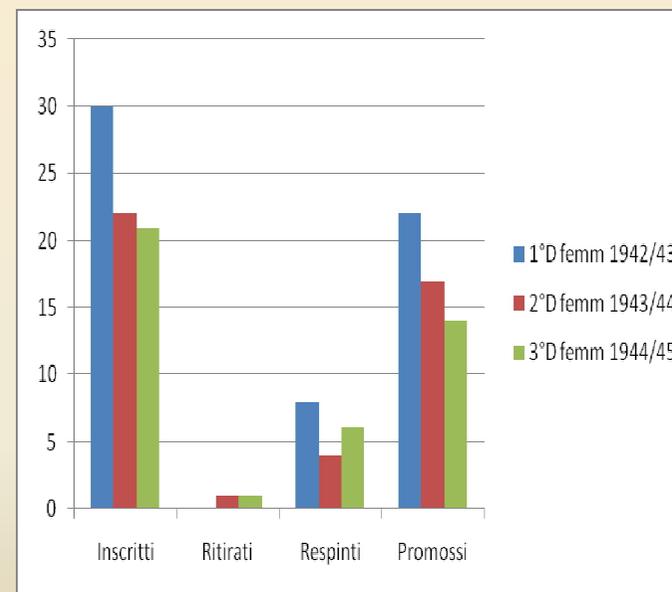
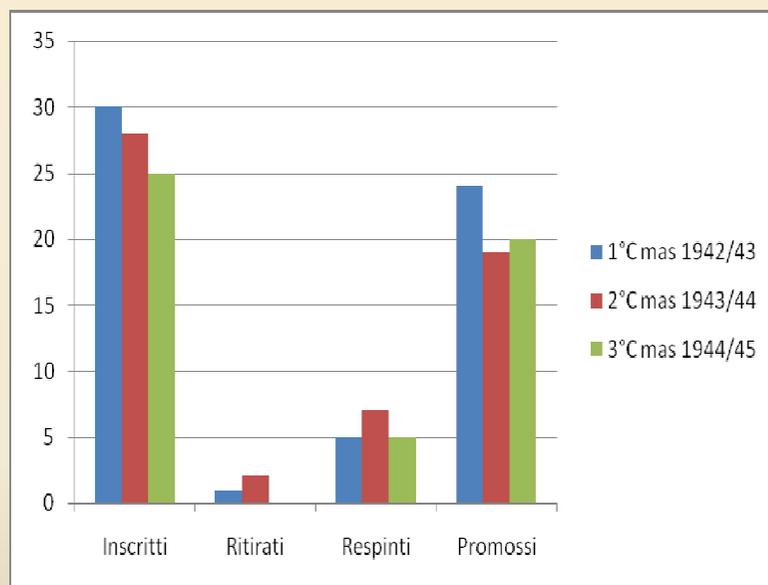
# VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI del ginnasio inferiore 1943-1945 sez. B



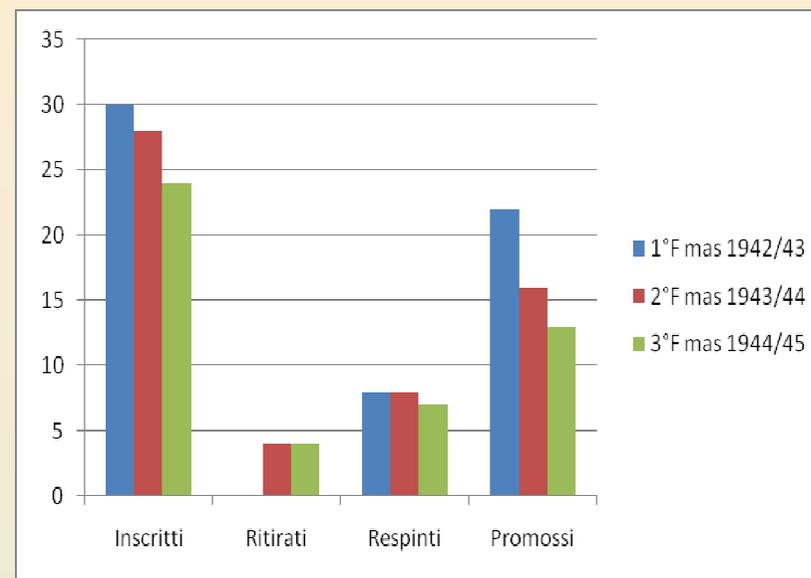
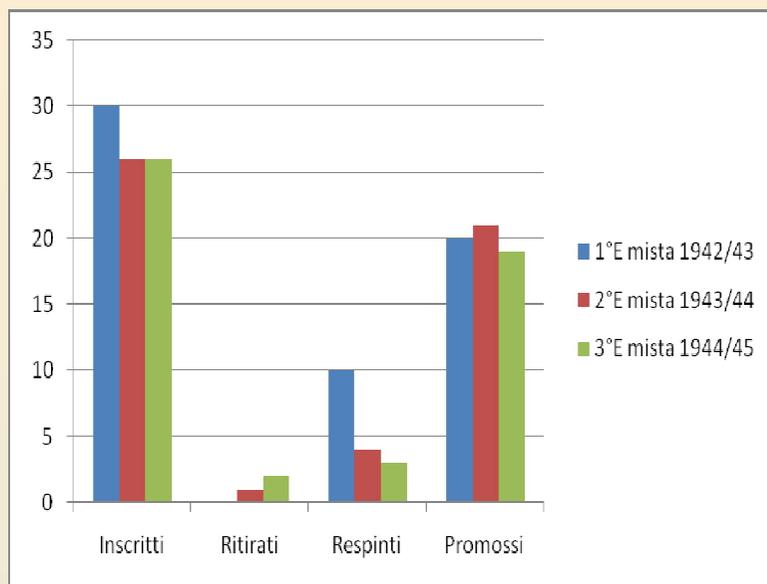
# VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI del ginnasio inferiore 1943-1945 sez. A



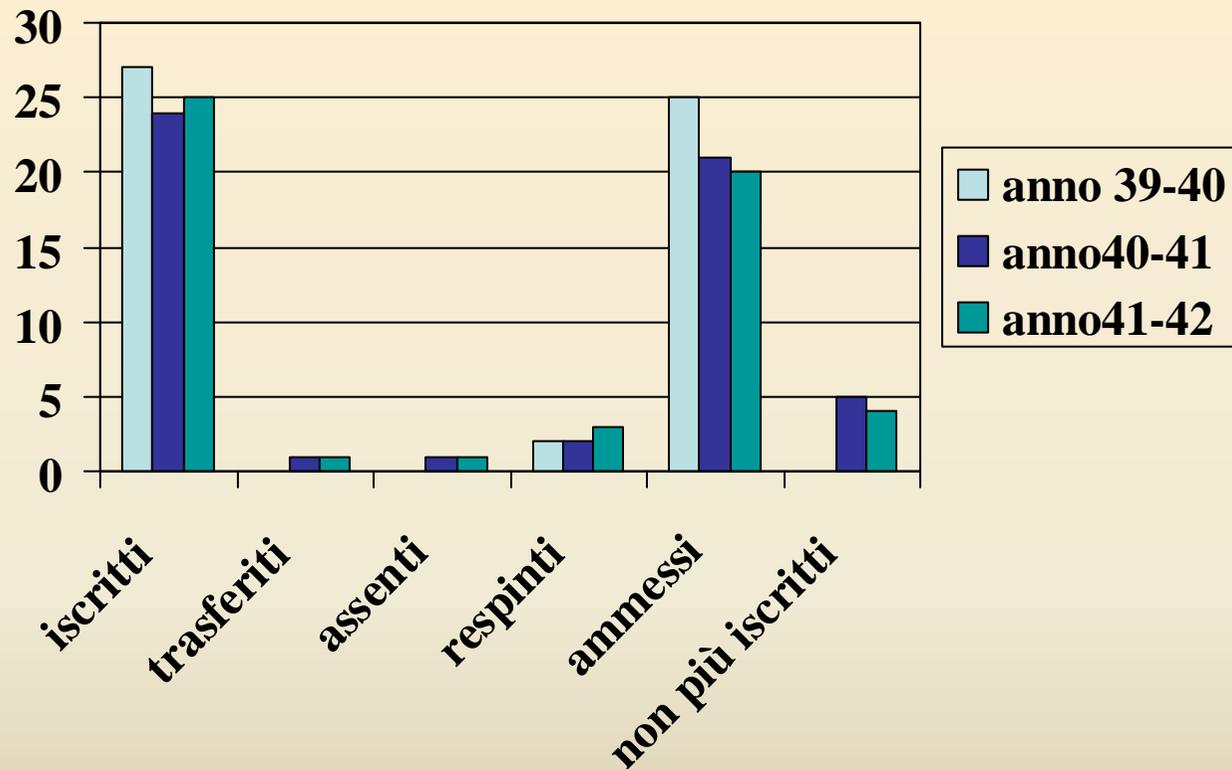
# VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI del ginnasio inferiore 1943-1945 sez. C e D



# VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI del ginnasio inferiore 1943-1945 sez. E e F



# Ginnasio Inferiore: 1°, 2° e 3° media





Professori del Tasso